

La passerella sul Brembo entra nel Piano provinciale

Almenno San Bartolomeo. Passo avanti per il collegamento con Paladina I sindaci: riconosciuta l'importanza dell'opera per valorizzare il territorio

ALMENNO SAN BARTOLOMEO
MARCO LOCATELLI

Il progetto di una passerella ciclopedonale sopra il fiume Brembo e che collega Almenno San Bartolomeo e Paladina diventa sempre più concreto. È stata infatti accolta la richiesta, proposta lo scorso dicembre dalle Amministrazioni di Almenno San Bartolomeo e Paladina, di inserire l'opera - già presente nei Pgt dei due Comuni - nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) della Provincia di Bergamo in modo da agevolare anche l'ottenimento di finanziamenti.

«Come Amministrazione comunale di Almenno San Bartolomeo, siamo molto soddisfatti che la Provincia abbia deciso di inserire nelle cartografie del Ptcp il tracciato della passerella ciclopedonale sul Brembo - spiega il sindaco Alessandro Frigeni - Un passo molto importante con cui la Provincia riconosce la validità e la strategicità di questa opera, che si pone come obiettivo il collegamento tra il Parco dei Colli di Bergamo e il Parco del Romanico degli Almenno, dando vita quindi ad un itinerario ciclo-turistico di grande interesse che consentirà di raggiungere in bicicletta i monumenti del Romanico dal Monastero di Astino in Bergamo».

La passerella in questione - sulla base della proposta progettuale di due anni fa dell'architetto Simone Comi, su commissione dei Comuni di Paladina e Almenno San Bartolomeo - è un ponte con un'unica campata in acciaio e pavimentazione in legno, senza piloni portanti fissati nel Brembo ma posati ad una certa distanza dalle sponde, il



Il rendering della futura passerella sul fiume Brembo

■ **Unica campata in acciaio e pavimentazione in legno con piloni sulle sponde**

■ **La Provincia ha inserito l'opera nella Rete portante della mobilità ciclabile**

tutto realizzato all'altezza del punto più stretto del letto del fiume Brembo, dove il corso d'acqua è largo circa 130 metri. La Provincia di Bergamo ha inserito l'opera nella Rete portante della mobilità ciclabile. «Ciò - sottolinea Frigeni - denota l'importanza a livello sovracomunale che la Provincia ha voluto riconoscere nei confronti di quest'opera».

Un intervento significativo in chiave «soft mobility», come spiega il sindaco di Paladina, Gianmaria Brignoli: «Un ponte ciclopedonale come quello ipotizzato favorirebbe la cosiddetta mobilità dolce, in un ambiente suggestivo dal punto di vista naturalistico, religioso, storico e artistico. Ciò - prosegue il primo

cittadino - renderebbe comodamente visitabili anche opere meno conosciute, come i resti del ponte detto della Regina, la Madonna del Castello, San Tomè, San Giorgio e San Nicola. Sono tutti luoghi di interesse valorizzati a suo tempo dal grande almenese don Angelo Rota: potrebbe essere intitolato proprio a lui il ponte ciclopedonale?».

Manuel Rota, consigliere delegato all'Urbanistica di Almenno San Bartolomeo, aggiunge - «Ringraziamo il presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli e il consigliere delegato alle Infrastrutture Mauro Bononelli per l'attenzione mostrata nei confronti del nostro territorio. L'Amministrazione provinciale sta lavorando insieme ai Comuni ad una attenta pianificazione del territorio, avente come obiettivo primario il miglioramento della qualità della vita dei cittadini; in tal senso la creazione di nuovi itinerari ciclo-turistici è certamente benvenuta».

Ora la volontà è quella di passare la «palla» ad altri Comuni che si affacciano sulle sponde del Brembo: ieri mattina, su iniziativa dei sindaci di Almenno San Bartolomeo e Paladina, al centro polifunzionale di Paladina si è tenuto un incontro di presentazione del progetto alle Amministrazioni di Almenno San Salvatore, Brembate di Sopra, Valbrembo, Almè e Villa d'Almè. L'obiettivo è anche quello di inquadrare il progetto della passerella in uno studio più ampio che preveda il completamento e il miglioramento delle reti ciclopedonali spondali sul Brembo, sia lungo la sponda ovest che su quella est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Troppe restrizioni così non si lavora» Il Deposito 62 chiude

Capralba

Il cividatese Paolo Ferrari, titolare con sorella e moglie: «Su 110 posti scenderemmo a 40 e niente musica live»



Paolo, Elena e Giada

Il «Deposito 62» non riapre. I titolari Paolo Ferrari, originario di Cividate, sua sorella Elena e sua moglie Giada Ogliari hanno deciso di chiudere il noto locale di Capralba (Cremona), in via Crema 62 (si chiama così perché lì c'era un deposito), punto di riferimento per la movida di tanti giovani provenienti da tutto il Cremasco e anche dalla Bassa Bergamasca.

Troppe le restrizioni imposte dalle norme anti-contagio da coronavirus a fronte delle spese e alla luce dei futuri, mancati introiti.

«Osservando le nuove disposizioni - racconta Paolo - dai sedici tavoli per complessivi 110 posti a sedere che avevamo prima del coronavirus scenderemmo a quattro tavoli per complessivi 40 posti a sedere, ma soprattutto almeno fino a marzo 2021 non potremmo più fare musica live il sabato sera, che è il nostro pezzo forte, né le serate del venerdì con il dj né i tornei di freccette. E poi, quella poca clientela ammessa, con tutte le restrizioni in vigore, verrebbe ancora al locale? Abbiamo fatto quattro conti e preso la nostra decisione, sofferta ma inevitabile in quanto i costi avrebbero superato gli incassi. Impossibile lavorare così. Locali come il nostro devono funzionare al 100% delle loro potenzialità per rimanere aperti».

Paolo e Giada, 43 anni lui 41 lei, sposati con due figlie, ed Elena, 38enne, sul «Deposito 62», inaugurato cinque anni fa, avevano puntato tutto. «Gestire un locale con ri-

storazione, musica dal vivo e tutti gli annessi e connessi - continua Ferrari - non è semplice. Occorrono sacrifici che nel nostro caso erano ripagati dalle soddisfazioni. Purtroppo tutto è cambiato e chissà quanti altri locali chiuderanno».

I Ferrari, in questa situazione di difficoltà si sono sentiti abbandonati dallo Stato. «Se lo Stato ci ha aiutato? Aiutato a far cosa? - sbottano - Le nostre dipendenti, cuoca e cameriera, non hanno ancora visto un centesimo di cassa integrazione e dopo 80 giorni di chiusura abbiamo comunque da pagare tutte le spese, comprese bollette ed affitto, senza contare le spese che avremmo avuto per comprare i dispositivi di protezione e di sanificazione».

Ora tutti al Deposito 62 dovranno reinventarsi un mestiere. La cosa non li spaventa. «Mia moglie - conclude Paolo - non sarà mai più una partita Iva. Io sono un bergamasco e gente come noi se la cava sempre come credo abbiamo dimostrato in questi mesi. So fare di tutto e qualcosa troverò».

Luca Maestri

«Le terme danno occupazione Non vanno lasciate nell'oblio»

San Pellegrino

Il deputato Belotti scrive al governo chiedendo interventi: «Non affossate l'economia della valle»

«Visto che vengono riaperte le piscine, non si può lasciare nell'oblio i centri termali che garantiscono occupazione oltre che un indotto importante per il territorio». Il deputato Daniele Belotti raccoglie il grido di allarme lanciato da Federterme e con una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e al ministro della Salute Roberto Speranza chiede che vengano riaperte al più presto, in analogia con le piscine e i parchi acquatici. Il Dpcm 17 maggio, infatti, prevede che «sono sospese le attività di centri benessere, centri termali (fatta eccezione per l'erogazio-



Il centro termale Qc Terme di San Pellegrino

ne delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza)»... non stabilendo alcuna data di riapertura a differenza delle piscine che potranno riprendere l'attività il 25 maggio (il 1° giugno in Lombardia). «I 330 operatori termali in Italia - spiega Belotti - oltre a garantire 60 mila posti di lavoro rappresentano un volano fondamentale per l'indotto di un territo-

rio. Le Terme di San Pellegrino, ad esempio, con le sue 200 mila presenze annue offrono lavoro ed economia indotta all'intera Valle Brembana».

In considerazione che i centri termali sono gli unici a dover assicurare, per legge, un costante presidio sanitario al servizio dell'intero complesso aziendale e che, inoltre, Federterme ha varato un rigido protocollo di

tutela e prevenzione denominato «Terme Sicure» nel quale sono previste misure ad hoc per le piscine termali, Belotti, preannunciando anche la presentazione di una mozione al riguardo, nella lettera sollecita il presidente del Consiglio e il ministro Speranza «a prevedere l'apertura sia dei centri benessere termali, limitatamente all'attività estetica, sulla base dei protocolli per questa previsti, come peraltro è già prevista l'apertura delle spa negli alberghi, che delle piscine termali sulla base dei sistemi di sanificazione in essere, che garantiscono agli utenti gli stessi standard di sicurezza delle piscine alimentate ad acqua comune».

«La Bergamasca - continua il deputato leghista - ha pagato duramente il dramma dell'epidemia con un incremento del 568% dei decessi, ma ora rischia di riportare ferite altrettanto profonde visto che già con la Fase 2 tremila lavoratori hanno perso il posto. Non possiamo quindi rischiare un ulteriore dramma sociale affossando l'economia dell'intera Valle Brembana».

Ranzanico, le minoranze «No al centro termale»

La mozione

Dubbi sul progetto per la Villa Crescenzi-Terzaghi: «Serve assemblea pubblica e dibattito in Consiglio»

Come annunciato nei giorni scorsi, le minoranze del Consiglio comunale di Ranzanico, quella guidata da Sergio Buelli («Rinnovamento per Ranzanico») e quella formata dal solo Dario Pellegrino, hanno inviato ieri mattina in Municipio una mozione con cui si invita il Consiglio a non sostenere il progetto di un centro termale nei pressi di Villa Crescenzi-Terzaghi. In un primo tempo era stata inviata una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Renato Freri, ma per avere valore legale avrebbe dovuto riportare almeno quattro firme, pari ai 2/5 del Consiglio sindaco escluso, mentre invece ne riportava solo due. Allora si è deciso di

virare su una mozione semplice, senza la sfiducia. Nel testo Pellegrino e Buelli, «stigmatizzando con fermezza le modalità utilizzate da questa amministrazione nella gestione del progetto, da tempo conosciuto, ma fino a ieri celato», chiedono al primo cittadino di non autorizzare nessun iter fino a quando la Provincia non avrà sciolto il suo parere sul Pgt del paese. Mesi fa, ancora prima di venire a conoscenza del nuovo progetto, lo stesso Buelli aveva espresso dubbi circa il piano di recupero su Villa Crescenzi-Terzaghi previsto dalla variante al Pgt approvata nel 2019.

Le minoranze chiedono d'informare la cittadinanza, di indire un'assemblea pubblica e aprire un dibattito in sala consiliare sull'argomento. Da parte sua il sindaco Freri ha fatto sapere d'aver preso atto della mozione e di starla studiando con il gruppo di maggioranza.

D. F.